

# Negli stabilimenti scoppia la guerra del «tuffo libero»

## La Finanziaria 2007 impone il «passaggio» ma i proprietari dei bagni fanno le barricate

di Massimo Solani / Roma

**PER UN METRO DI SABBIA IN PIÙ** Quest'anno si cambia, il mare è lo stesso, la spiaggia pure. Le regole no, anche se dire che vengano rispettate è un azzardo. Perché fra il dire e il fare, appunto, c'è di mezzo il mare. E lì torniamo. Anche se la partenza

è datata dicembre e infilata in un controverso comma della Finanziaria. Il numero 251 dell'articolo 1, che assicura il diritto all'ingresso libero alle spiagge, anche a quelle in concessione agli stabilimenti balneari, fino alla battaglia. E libertà anche di farsi il bagno, ovviamente gratis. Fin qui la teoria. Ma la pratica racconta di una guerra strisciante che si combatte ormai da quando è iniziata la stagione balneare. Da una parte gli stabilimenti e i loro prezzi esorbitanti, anche per il solo ingresso

in spiaggia, dall'altra i bagnanti. Una battaglia che sul lungomare di Genova è diventata disobbedienza, con l'Adiconsum che ha portato in riva al mare un piccolo «plotone» di persone pretendenti di accedere alla battaglia (per legge: quei cinque metri di sabbia fra la risacca delle onde e l'arenile) e di fare il bagno. Ovviamente gratis. E come in ogni gesto di disobbedienza, è finita con i cara-

**I consumatori sul piede di guerra contro una «tassa» che costa anche 15 euro a persona**

binieri. «Qui a Genova - racconta Stefano Salvetti, «masaniello» delle spiagge - su 3,5 chilometri di lungomare solo 30 metri sono di spiaggia libera. Il resto sono stabilimenti inaccessibili, costruzioni spesso abusive e chioschi diventati discoteche. E per accedere alle spiagge bisogna pagare, in barba a quanto previsto dalla Finanziaria. È un mio diritto entrare in spiaggia e arrivare alla battaglia. E anche farmi un tuffo, se voglio. Ovviamente gratis, come previsto dalla legge». Perché l'accesso si paga: il prezzo varia fra i 7 e i 15 euro, per il solo biglietto d'accesso. Con ombrelloni e sdraio la spesa può salire fino a 50 euro al giorno per una famiglia con due bambini. A Genova come sul lungomare di Ostia Lido o a Mondello. Tre delle zone in cui più alta è la concentrazione di stabilimenti balneari e più bassa quella di spiagge aperte a tutti. Tre delle zone dove il 29 giugno Adiconsum organizzerà iniziative di protesta contro le associazioni di categoria dei balneari che continuano ad ignorare le disposizioni di legge. Una iniziativa simile a quella condotta dai Verdi, che hanno redatto un «manuale di autodifesa del bagnante» in cui si spiega la legge (materia farraginosa, resa controversa da leggi regionali e disposizioni locali) per «fornire alcune indicazioni al bagnante almeno per tutelare i suoi diritti elementari, quelli che né l'arroganza di alcuni né le sanatorie hanno ancora aggredito».



Una spiaggia italiana Foto Ansa

### Il punto

#### Quando Berlusconi voleva venderle

**Spiagge, che farne?** Il governo Berlusconi ci provò: per ripianare il debito, fra i beni demaniali in vendita ci mise anche le spiagge. Assalto sventato. L'Unione, in Finanziaria, obbliga i bagni a garantire l'accesso libero e gratuito alle spiagge da qualsiasi punto e ribadisce la «regola» sugli ultimi 5 metri: «si» al bagnante che prende il sole sul telo e gioca con i figli, «No» alle sdraio e agli ombrelloni (vigila la Capitaneria).

in cui si spiega la legge (materia farraginosa, resa controversa da leggi regionali e disposizioni locali) per «fornire alcune indicazioni al bagnante almeno per tutelare i suoi diritti elementari, quelli che né l'arroganza di alcuni né le sanatorie hanno ancora aggredito».

Dal canto loro, però, le associazioni di categoria non stanno a guardare, e protestano. Contro una norma che non permetterebbe di garantire la privacy di chi paga per un ombrellone e la sicurezza dei bagnanti, dicono. Così, nelle scorse settimane hanno preso carta e penna e chiesto l'intervento del vicepresidente del Consiglio Rutelli (che ha la delega al Turismo) e del ministro dei Trasporti Bianchi. «Quella in atto appare una vera e propria «sollevazione di popolo» che sta destabilizzando una categoria imprenditoriale che, è bene ricordarlo, incide da sola per il 23% sul Pil del settore, dà lavoro a circa 150 mila tra addetti - ha scritto Renato Papagni, presidente di Assobalneari Roma, per conto dell'associazione Imprenditori Turistici balneari - Siamo stanchi di essere considerati «l'anima nera» del turismo! Siamo stanchi di essere spiati da telecamere nascoste, di essere additati come quelli che «lucrano» su un bene che, siamo noi i primi a dirlo, è di tutti». Un bene di tutti concesso in licenza, appunto. Solo che per fruirne, almeno per ora, spesso occorre mettere mano al portafogli, e pagare caro.

## LA RIVIERA ROMAGNOLA Porte aperte Anche ai nudisti

Finanziaria o non finanziaria, l'accesso alla spiaggia romagnola è libero. Punto. E su questo i romagnoli - e gli emiliani che scendono al mare - non transigono. Si pagano i servizi, quelli, si: ombrelloni, lettini, ed ogni anno qualcosa in più si inventa. Ma secondo l'Aptservizi, l'ente di promozione regionale, nemmeno rincarati rispetto all'anno scorso, contenuti al tariffario Istat. E per quanto riguarda i gusti, beh, per quelli c'è da scegliere, in 110 chilometri di sabbia. Fino ad arrivare alle spiagge dedicate alla sole donne, che ha aperto gli ombrelloni a Riccione. Donne le gestrici, donne le frequentatrici, dei maschietti resta solo l'effigie, incorniciata nel cartello simil stradale, tondo, bordato di rosso come la losanga, che blocca l'accesso a un mondo di relax rigorosamente in rosa. Muretto beach, questo il nome per un'area di 50 lettini, con hair stylist, truccatori per rimettersi in forma dopo la spiaggia e menù a cura di una dietologa. Per il resto, su tutta la Riviera, dai lidi ferraresi a Cattolica, la spiaggia è un diritto che tutti difendono, a cominciare dalle istituzioni, la Regione, che ogni anno emana una direttiva sul demanio pubblico. «Da noi sulle spiagge si è sempre potuto entrare. E si continuerà ad entrare. Non solo, garantiamo ogni anno un cospicuo numero di spiagge libere», dice Massimo Pironi, presidente della commissione regionale Turismo. Quelle delle foci dei fiumi o nei pressi dei porti canale, così care alle popolazioni. Come i lidi arenati di Classe e di Dante, dove si estende l'area libera forse più suggestiva, dove spirò Anita Garibaldi, e l'Adriatico. Lì l'accesso è più che libero, è naturale. Anzi, naturalista.

Enrico Rotelli

## VIAREGGIO E LA VERSILIA Quei 5 metri «vietatissimi»

Se altrove tira aria di tempesta, in Versilia le acque sembrano abbastanza calme. Sulla riviera dei vip le norme della Finanziaria 2007 sul libero accesso al mare non sembrano aver scatenato troppe polemiche. «Qui non abbiamo problemi» dice il presidente della FibaConfesercenti della Versilia, Roberto Bertolucci. Gli accessi al mare, dice, «ci sono sempre stati, non c'è nessun problema a passare». I varchi, non fittissimi, effettivamente ci sono, anche se a Marina di Pietrasanta, ad esempio, non sono mancate negli ultimi anni le polemiche su passaggi che sarebbero stati fagocitati da qualche stabilimento balneare. Ma sulla questione della battaglia? «Su quei «famosi» cinque metri - dice Bertolucci - le persone transitano, fanno il bagno, ma non sostano. Perché non possono farlo». Esiste, continua, «un'ordinanza della capitaneria di porto che stabilisce che quella fascia di 5 metri di spiaggia è riservata ai mezzi di soccorso. Non ci può essere depositato niente, neanche gli asciugamani. Non possiamo farlo noi e non può farlo chi passa per venire a fare al bagno». Per quel che riguarda le spiagge libere Viareggio è a posto: «Ne abbiamo una lunga fascia - spiega Bertolucci - 4 o 5 chilometri che dalla Darsena arrivano fino a Torre del Lago». Negli altri comuni della riviera, come Lido di Camaiore, Marina di Pietrasanta e Forte dei Marmi, «ci sono diverse centinaia di metri di zone libere gestite dall'amministrazione o da cooperative incaricate di provvedere alla pulizia». Ma Bertolucci non si ferma qui: «Nelle spiagge attrezzate c'è la possibilità di avere ombrelloni a prezzi che spaziano dai 9 agli 80 euro: dipende dai servizi che si chiedono».

Valeria Giglioli

# Trivelle, oltre cento le richieste

## Per tutta Italia si moltiplicano le domande di ricerca di idrocarburi

di Vladimiro Frulletti

**OLTRE** a quelle della Heritage Petroleum (fra Siena, Firenze, Pisa e Grosseto), che hanno scatenato un coro di proteste in tutta Italia, al ministero dell'economia

ci sono altre due richieste per cercare idrocarburi in Toscana. Le ha presentate (e attendono una risposta) la Independent Energy Solutions di Roma. La prima risale all'agosto del 2004 e riguarda una zona di 247 km quadrati attorno al fiume Bruna. La seconda, molto più recente (è stata depositata a marzo), interessa un'area di 187,50 km quadrati in località Casoni. Tutte e due le zone sono in provincia di Grosseto. Ma in Toscana, ha ribadito anche ieri il presidente della Regione Claudio Martini, non opererà alcuna trivella. «Non esiste - spiega Martini - nessuna trivellazione in corso, né è stata autorizzata. E in Toscana non ci sarà mai nessuna trivellazione».

### Molte richieste

Ma il fatto che alcuni privati abbiano pensato di poter trivellare anche le colline toscane dà la misura di quanto sia alta in Italia la «febbre dell'oro nero» e dei suoi simili. Nel bollettino ufficiale «degli idrocarburi e della geotermia» del 31 maggio le richieste per avere permessi di «ricerca in terra» sono 137, quelle per scandagliare il mare 35. L'impennata delle domande al ministero è iniziata dalla seconda metà del 2005, quando il petrolio ha toccato i suoi picchi ed è diventata sempre più forte la necessità di trovare alternative fatte in casa. Le domande riguardano un po' tutte le regioni con predominanza dell'Emilia Romagna e della Basilicata. E fra le aziende richiedenti ci sono le imprese locali,

ma anche i grandi nomi dell'energia mondiale come Eni, Shell, Total, Edison, Fina, Northern Petroleum. Alcune domande risalgono al 1996 come quelle presentate da Eni nelle province di Catanzaro e in Puglia, altre sono assai più recenti. Da gennaio a maggio di quest'anno ne sono state avanzate 20. Nel 2006 erano state 46. Fin qui le richieste in attesa dell'ok ministeriale.

**Quasi 200 pozzi attivi** Quanto ai permessi, all'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia del ministero dello sviluppo economico le concessioni per la ricerca in terraferma di idrocarburi sono 57 in tut-

**L'anno scorso sono stati estratti 1,5 milioni di tonnellate d'olio e oltre 2,5 milioni di metri cubi di gas**

### L'IMMOBILIARISTA

#### Cali in manette: Banca di roma truffata per 250 milioni

**L'immobiliarista** Fabio Cali è finito in manette insieme ad altre sei persone per riciclaggio di denaro proveniente da truffe di ingenti importi ai danni della Banca di Roma. L'arresto è avvenuto a Milano. Oltre a Cali colpita da ordinanza cautelare anche la sua segretaria Vitaliana Pecoraro e cinque prestanome. Le 7 ordinanze di custodia cautelare, tra le quali 4 in carcere (come per Cali) sono state emesse dal gip del Tribunale di Roma Mario Frigenti dopo un'articolata indagine che ha visto coinvolte oltre alle Fiamme gialle il procuratore aggiunto Italo Ormanni e i pubblici ministeri Diana De Martino e Salvatore Vitello. L'organizzazione avrebbe perpetrato una truffa ai danni della Banca di Roma per un ammontare pari a 250 mln di euro. Nella truffa sarebbero coinvolte una decina di società riconducibili al gruppo. Società che operavano nel settore immobiliare. Sono stati infatti sequestrati oltre a beni mobili, immobili per circa 120 mln di euro. Si tratta di una villa, soprannominata «Il Castello» che si trova sulla Cassia Antica, un altro immobile che si trova in via del Magliolino, due negozi in via Giampaolo Frisi e alcune autovetture. Le accuse per i 7 vanno dall'associazione a delinquere, alla truffa e al riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

ta Italia (nessuna in Toscana). E messe tutte assieme interessano un'area di oltre 20mila km quadrati. La maggior parte (15) si trovano in Emilia Romagna. I permessi in mare aperto sono 29. Poi ci sono le concessioni di sfruttamento. Dette «coltivazioni», perché le riserve minerarie sono beni pubblici che lo Stato concede ai privati di «coltivare». In totale sono 119 e anche qui la maggior parte è in Emilia Romagna (34), seguono Basilicata, Marche, Lombardia e Puglia. In Toscana sono attivi due permessi di sfruttamento tra cui uno a Tombolo (c'è l'Eni) fra Pisa e Livorno. In mare aperto invece le concessioni arrivano a 67. Per la geotermia le concessioni sono 15 (di cui 8 in Toscana), mentre i permessi di ricerca sono 5 (4 in Toscana). Del resto sotto i nostri piedi qualcosa c'è. L'anno scorso sono state estratte quasi 1,5 milioni di tonnellate d'olio, 5mila 904 tonnellate di gasoline e oltre 2 milioni e 500mila metricubi di gas standard.

# Sui «mostri» abusivi arrivano le ruspe

## A Casalnuovo, periferia di Napoli, primo colpo al maxi-scempio edilizio



Carabinieri osservano l'abbattimento degli abusivi a Casalnuovo Foto Ansa

di Massimiliano Amato

**LE RUSPE** del Genio militare sono arrivate alle cinque di ieri mattina. E, implacabili, hanno cominciato subito ad aggredire con i loro denti meccanici la città abusiva.

A fine giornata 18 «mostri» di cemento sorti dal nulla in pochi mesi erano ridotti a un cumulo di macerie. Ora a Casalnuovo, periferia nord di Napoli, lo Stato deve solo completare

l'opera di ripristino della legalità. Uno dei maggiori scempi edilizi degli ultimi trent'anni, finito anche sulle pagine del *New York Times*, sarà cancellato in poche settimane. Quattrocentocinquanta appartamenti, settantadue edifici: in pratica un intero quartiere sorto senza alcuna autorizzazione alla frazione Casarea, lungo il confine con il Comune di Pollena Trocchia, su iniziativa di un pool di costruttori e tecnici che erano riusciti perfino a vendere il 10% degli appartamenti. Momenti di tensione si sono registrati quando sono arrivati i mezzi

dell'Esercito. Quarantacinque famiglie avevano già preso possesso delle case, andandoci ad abitare: dovranno cercarsi altre sistemazioni, perché la macchina messa in moto da Regione e Prefettura non si fermerà. «Abbiamo mantenuto la promessa: l'abusivismo è un'emergenza nazionale che va affrontata con la massima determinazione», commenta il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario. Di «fatto di grande valore, che rappresenta un segnale importantissimo per tutta la Campania» parla invece il governatore Antonio Bassolino. Per il ripristino della legalità a Casal-

**Tensione con gli abitanti costretti a lasciare gli alloggi**  
Il caso era finito anche sul «New York Times»

nuovo la Regione ha messo a disposizione 1,2 milioni di euro. Altri 600 mila euro sono stati tratti dal bilancio comunale. Per demolire tutto, sono a disposizione 5 milioni di euro di finanziamenti.

Gli scempi di Casalnuovo vennero a galla il primo febbraio scorso, con il sequestro da parte dei carabinieri di 29 palazzi. Il 6 febbraio i militari apposero i sigilli ad altri 22 edifici, alcuni dei quali già abitati. Il 12 febbraio, infine, un'altra operazione portò al sequestro di 21 villette a schiera. Due settimane dopo i pm della Procura di Nola Carmine Renzulli e Giuseppe Visone chiesero e ottennero gli arresti domiciliari per il costruttore Domenico Pelliccia e l'ingegnere Giovanni Raduazzo, il tecnico che aveva firmato le perizie con cui erano stati venduti alcuni al-

loggi. Nel frattempo anche i vigili urbani avevano avviato i controlli e denunciato per abusivismo edilizio, tra gli altri, quattro consiglieri comunali della maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco Antonio Manna (Forza Italia), un ex assessore, i parenti di due assessori in carica, di altri due consiglieri comunali di maggioranza e di due funzionari dell'ufficio tecnico comunale. A fine marzo il prefetto Alessandro Pansa ha inviato in Comune la commissione d'accesso antimafia. Il 7 giugno scorso la Procura di Nola ha chiesto il rinvio a giudizio per 20 persone.

**COMUNE DI GALLIERA (BO)**  
Avviso di gara d'appalto di lavori pubblici  
Il Comune di Galliera (Bo) ha indetto una procedura aperta-asta pubblica per l'appalto dei seguenti lavori a corpo: adeguamento normativo e ampliamento della scuola elementare del capoluogo (ampliamento mensa). CIG 00443663271. Importo complessivo Euro 697.151,38= IVA esclusa di cui Euro 20.914,54= per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo a corpo posto a base di gara. Categoria SOA prevalente: OG 1 - classifica III. Termine di esecuzione lavori: consegna anticipata (4 aule) gg 120, consegna finale gg 330 entrambe naturali consecutivi decorrenti dalla data di consegna. I lavori sono finanziati con risorse interne. La seduta di gara è fissata per il giorno 31/07/2007 alle ore 10,00 presso gli uffici della Sede Comunale di Piazza Eroi della Libertà n. 1 Galliera (Bo). Termine preteritorio ricezione offerte: ore 12,30 del 27/7/2007.  
La partecipazione alla gara è subordinata al sopralluogo obbligatorio all'acquisto degli elaborati progettuali.  
Il bando integrale di gara riportante i requisiti minimi di partecipazione e le modalità di presentazione della documentazione e dell'offerta, il modello di dichiarazione a corredo dell'offerta e gli altri elaborati progettuali sono reperibili presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Galliera (Bo) tel. 051/6672930-33 fax 051/6672999. Sito internet: <http://www.comune.galliera.bo.it>  
**Il Responsabile del procedimento**  
Geom. Pedriali Stefano